



1847  
I. R. TEATRO ALLA SCALA

# ALZIRA

TRAGEDIA LIRICA  
IL CARNEVALE 1847.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 140  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11179

# ALZIRA

*Tragedia lirica di Salvatore Cammarano*

DIVISA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL M.<sup>o</sup> GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1847.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2348.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 140  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

**Alvaro**, padre di governatori **LODETTI FR.**  
**Quessano** del Perù **DE BASSINI ACHILLE**  
**Ovando**, duca spagnolo **SOLDI GIULIO**  
**Zamoro** Capi di Tribù **REEVES GIOVANNI**  
**Ataliba** Peruviane **BERINI AGOSTINO**  
**Alzira**, figlia d'Ataliba **TADOLINI BUG.**  
Cantante di Camera di S. M. Y. e R. A.  
**Zuma**, ancella di Alzira **CALCAGNO PAOLINA**  
**Otumbo**, guerriero americano **MARCONI NAPOLEONE**

Ufficiali e soldati spagnuoli. - Americani d'ambo i sessi.

La scena è in Lima ed in altre contrade del Perù:

l'epoca è verso la metà del secolo XVI.

Il virgolato si ommette.

Le scene dell'Opera e del Ballo per quelle d'architettura sono inventate e dirette dal signor MERLO ALESSANDRO; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor MERLO medesimo.



Tipografia Valentiniana  
Via S. Maria, N. 2818  
1840



Maestro al Cembalo: Sig. Panizza Giacomo.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. Bajetti Gio.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. Cavallini Eug.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
 Signor Ferrara Bernardo.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.  
 Primo Violino per i Balli: Signor Montanari Gaetano.  
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. Somaschi R.  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. Merighi Vincenze,  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. Truffi Isidoro.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. Luigi Rossi.  
 Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi sig. Manzoni G.  
 Prime Viole: Signori Tassistro Pietro e Maino Carlo.  
 Primi Clarinetti  
 Per l' Opera: Sig. Cavallini Ernesto - pel Ballo: Sig. Piana Giu.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. i Yvon Carlo — Daelli Gio.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. Raboni Giu. — pel Ballo: Sig. Marcora Filippo  
 Primo Fagotto: Sig. Cantù Antonio  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. Martini Evergete. Sig. Languiller Marco.  
 Prima tromba: Sig. Araldi Giuseppe  
 Arpa: Sig. a Rigamonti Virginia.  
 Maestro Istruttore dei Cori  
 Signor Cattaneo Antonio.  
 Editore e proprietario della Musica e del Libro  
 sig. Giovanni Ricordi.  
 Suggestore: Sig. Giuseppe Grolli.  
 Vestiarista Proprietario: Sig. Pietro Rovaglia e Comp.  
 Direttore della Sartoria: Sig. Colombo Giac., socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. Antonio Felisi, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. Zamperoni Luigi, da donna, Sig. Paolo Veronesi  
 Berrettonaro: Signor Zamperoni sudd.  
 Fiorista e Piemista: Signora Giuseppa Robba.  
 Attrezzista Proprietario: sig. Croce Gaetano  
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. Ronchi Giuseppe.  
 Parrucchiere: Signor Venegoni Eugenio.  
 Direttore dell' illuminazione: Sig. Caregnani Giovanni.

# PROLOGO

## Il Prigioniero

### SCENA PRIMA

Vasta pianura, irrigata dal Rima; l'oriente è ingombro di  
 maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente.

OTUMBO, a capo d'una tribù di Americani,  
 trascinando ALVARO fra catene.

OTU. e CORO (mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco)

Muoja, muoja coverto d' insulti,  
 I martiri sien crudi, ma lenti, (con accento  
 Strappi ad esso codardi singulti ferocissimo)  
 Il tormento di mille tormenti. -  
 O fratelli, caduti pugnando,  
 Dalle tombe sorgete ululando...  
 L' inno insiem del trionfo s' intuoni,  
 Ment' ei sparge l' estremo respir.

ALV. (A costoro quel nume perdoni  
 Cui mi volgo, già presso a morir.)

(gli Americani, alzando urli di frenetica gioja, si avventano  
 sul prigioniero, alcuni con dardi, altri con picche e tizzi  
 ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole muoja,  
 muoja, quando apparisce sul fiume una canoa)  
 OTU. Chi giunge?... (un americano discende dalla canoa)

### SCENA II.

ZAMORO e detti.

CORO Ah! (riconoscendolo, e con grido di gioja  
 OTU. Tu! e meraviglia)  
 CORO Fia vero!...  
 (gettandosi, con Otumbo, a piè di lui)  
 ZAM. Sorgete. (inoltrandosi) Un prigioniero!  
 (figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla  
 sua veneranda canizie)



Del primo rieder mio non vo' la gioja  
Mista col sangue: a me costui si lasci.

OTU. e CORO Abbilo.

ZAM. Vivi. (sciogliendo i legami di Alvaro)

ALV. Giusto ciell!... (come trasognato)

ZAM. Fra' tuoi

Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi

Chiaman selvaggi, narra

Che ti donò la vita

Un selvaggio.

ALV. (abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un'anima  
riconoscente) Ti dica il pianto mio

Quel che non può l'accento. (ad un cenno di Zamoro  
Alvaro parte, scortato da alcuno della tribù)

OTU. Ah! quale Iddio

Serbò, Zamoro, i giorni tuoi? Qui spento

Ognun ti pianse!

ZAM. Ed a' nemici ancora

Tal sembrai, ne' tormenti

Che apprestar mi facea l'empio Gusmano...

Ah! sento a questo nome

Ribollirmi le vene, alzar le chiome!

Un Inca... eccesso orribile!

Fu dato, a' cenni suoi,

In man di rei carnefici!

— E i barbari siam noi! —

Parve in quel fero strazio

La luce a me rapita;

Ma un soffio in petto, un alito

Mi rimanea di vita...

Si, vivo ancor, o perfido;

Paventa il mio furor!..

Le braccia tue riaprimi,

Alzira, io vivo ancor.

OTU. Col genitor la misera

In Lima è prigioniera.

ZAM. Che intesi, oh ciell!.. Ma toglierti

Alla possanza Ibera,

Sposa, io m' affido.

OTU. CORO Ah! svelane!..

Onde la speme?

ZAM. Udite.

Risorto fra le tenebre,

Per lunghe vie romite,

Là trassi, ove men fervidi

Piovon del sole i raggi:

Narrar m' udian que' popoli

Tutti gl' ispani oltraggi.

OTU. CORO E quindi?

ZAM. All' armi sursero

Mille tribù guerriere...

In breve ne raggiungono

Le radunate schiere...

Cento vendette e cento

Faremo in un sol dì.

OTU. CORO Oh gioja!.. Il gran momento

E' presso dunque?

TUTTI Ah! si.

(si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia  
esultanza, quindi irrompono ad una voce)

Dio della guerra, i tuoi furori

Spira, trasfondi ne' petti nostri. -

Quei crudi tremino, quegli oppressori

D' oro, e di sangue avidi mostri!

Tutti morranno di morti orrende,

Nè tomba un solo, nè rogo avrà!

L' odio, che atroce il cor ne accende,

De' lor cadaveri si pascerà!

(si avviano tumultuosi, agitando all'aura vivamente  
e dardi, e clavi, ed aste)

FINE DEL PROLOGO



# ATTO PRIMO

## Vita per vita

### SCENA PRIMA

Piazza di Lima.

Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole:  
gli Uffiziali si radunano in crocchio.

PARTE I. **G**iunse or or, da lido ispano,  
Un messaggio.

PAR. II. Del Sovrano.

PAR. III. Del Sovrano!

PAR. I. È ver.

PAR. II. Ne chiama

Forse all'armi?

TUTTI (con entusiasmo guerriero) S'ei lo brama,  
Se vedremo all'aura i segni  
Dell'Iberia sventolar,  
Nuove palme e nuovi regni  
Voleremo a conquistar.

### SCENA II.

ALVARO, GUSMANO, ATALIBA, altri UFFIZIALI e detti.

ALV. Alta cagion qui v'assembra, o forti.  
Grave d'età soverchia, il fren di questa  
Ampia contrada io lascio; il re l'affida  
A' più gagliarda mano:

Succede il figlio a me. (presentando Gus. alle schiere)

CORO Viva Gusmano!

GUS. Atto primier del mio novello grado  
La pace sia fra l'Inea  
E noi formata. Ei dal monarca Ibero  
Al venerato impero  
Si china.

### ATTO PRIMO

9

ATA. E la mia fede  
Costringo a lui. (protendendo la destra in atto grave di

GUS. Della città le porte giuramento)  
Fien quindi a' suoi dischiuse. - Un dolce pegno  
Tu promettesti, a render più solenne  
La pace!

ATA. Alzira? È ver l.. ma d'imenei  
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno  
Cova fatal mestizia...

GUS. Intendo appieno!

Eterna la memoria  
D'un folle amor l'ingombra!  
Dal regno delle tenebre  
Me la contrasta un'ombra.  
Chi vivo debellai  
Forza è ch'io tema estinto...  
Mille battaglie ho vinto,  
Vincer non posso un cor!

ALV. Persisti, e vincerai;  
Amor produce amor.

ATA. Al suo martir concedere  
Vuolsi un indugio.

GUS. Ardore  
Io provo che non tollera  
Indugio alcun. Signore,  
Ai voti miei la piega.  
Sei padre... fosti re...

ATA. Imponi... esorta... prega...  
Vado... riposa in me. (parte)

GUS. Quanto un mortal può chiedere  
Benigno il ciel m'offerse...  
Di gloria mi coverse,  
Mi pose un mondo al piè.

Ma non s'appaga l'anima,  
Che ad altro ben sospira...  
Ah! senza il cor d'Alzira  
Un mondo è poco a me!

ALV. CORO La desiata Alzira  
Amor conceda a te. (partono)



## SCENA III.

Appartamento destinato ad Ataliba, nel palazzo del Governatore.

ZUMA s'avanza tacitamente, seguita da altre Donzelle americane.  
ALZIRA.

ZUM. (sollevando una cortina, al di là della quale scorgesi Alzira  
Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante, giacente)  
Scorse l'ore notturne; alfin sugli occhi,  
Stanchi dal pianto, mattutin discese  
Lieve sopor,

DON. Le più gradite immagini  
Un Dio presenti ad essa:  
Pace a quell'anima oppressa  
Infonda il sonno almen.

ALZ. (sognando) Zamoro!...

ZUM. E sempre,

Vegli o dorma, quel nome!

ALZ. (destandosi e percorrendo la scena, come in cerca d'alcuno)  
Ov'è?... - Sparve... fu sogno!...

ZUM. Alzira... oh come

Balza il tuo cor!...

ALZ. Dal petto

Ei tenta sprigionarsi,  
E volare al suo ben, lungi da queste  
Vitali aure abborrite...

DON. Ti calma.

ALZ. Egli m'apparve?

ZUM., DON. Egli?

ALZ. Sì... udite.

Da Gusman, su fragil barca,

Io fuggia, dell'onde in grembo...

Ma terribil surse il nembro,

E sconvolse cielo e mar.

Di terror, d'affanno carca

Io chiedea soccorso invano...

La sua preda l'oceano

È già presso ad ingoiar,

Quando, in sen d'un ombra errante,

Fra le nubi son levata.

In quell'ombra, o me beata!

Io ravviso il mio tesor!

L'universo, in quell'istante,

Mi sembrò d'amor vestito...

Fin del turbine il ruggito

Voce parve a me d'amor! —

ZUM., DON. Alta pietade ogn'anima

Di noi, tue fide, assale...

Eppur di sogni pascere

Il tuo pensier che vale?

Scorda un amore infausto

Cui tanta il ciel fe' guerra,

Scordarlo!

ALZ.

ZUM., DON. E forza, o misera:

Peri Zamoro.

ALZ.

In terra.

Ma in più giocondo loco

Vive, e m'attende... oh! si...

Morte non spegne un foco

Che vero amor nudri. —

Nell'astro che più fulgido

La notte in ciel sfavilla,

Ivi è Zamoro, e palpita,

Fatto immortal scintilla;

Conversa in luce ascendervi

A me fia dato ancor,

E seco unirmi e vivere

Vita d'eterno amor.

ZUM. e DON. (Troppo il destin fu barbaro

A sì fedele amor!)

## SCENA IV.

ATALIBA e dette.

ATA. Figlia!...

ALZ. Padrel (andandogli incontro, con la fronte  
bassa e quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di Ataliba  
Zuma e le donzelle si ritirano).

ATA. Compir la mia promessa

E d'uopo alfin: la mano

Porger devi...

ALZ.

A Gusmano?



E lo potrei?... »De' sanguinosi eventi  
 »La memoria smarristi? Alvaro il trono  
 »Coll'armi a te rapì, ma non osava  
 »Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto  
 »A quel Zamoro, cui tu stesso avevi  
 »Giurato unirmi, tolse  
 »E regno e vita!...

ATA. »Lo piangemmo. Or pensa

»A questi oppressi, e di regnanti e numi  
 »Popoli orbatì, cui soltanto avanza  
 »Un'ultima speranza;  
 Il vivo amor, che nudre  
 Per te Gusmano...

ALZ. Amore!

Si dolce affetto in quel tiranno core  
 Aver può stanza?

ATA. Dal suo labbro giovì.

A te l'udir com'ei t'adora... \* E forza

(Alzira accenna di voler parlare)

All'imeneo piegar l'indole avversa.

ALZ. No... (in tuono deciso)

ATA. Quando il padre impone,

Ubbidisce la figlia. (parte)

ALZ. Oh!... pria la mortel!...

### SCENA V.

ZUMA e detta.

ZUM. Alcun fra loro, cui vegliar le porte  
 S'ingiunge, annunzia che venirme implora  
 Un de' nostri al tuo piede.

ALZ. Ei s'inoltri. (Zuma parte) Chi fia?...  
 Qual mai cagion lo tragge?...

### SCENA VI.

ZAMORO e detta.

ZAM. Anima mia!...

ALZ. (indietreggiando, e con grido acutissimo)

Ah! l'ombra sua!...

ZAM. No, calmati...

ALZ. L'aure del giorno io spiro...  
 Che?... Vivil Non deliro?...  
 Vivi?...

E per te.

Fia ver!...

Menti la fama...

Oh giubilo!...

Alzira mia!

Zamoro!...

ALZ. Io non resisto... io moro...

Io moro di piacer!... —

ALZ. Qual mai prodigio renderti

A me potea?

ZAM.

Mal vivo

Rimasto fra gli spasimi,

Sembrai di vita privo.

Ma dimmi, è ver che stringerti

Ad abborrito ispano

Tu promettevi?

ALZ.

E crederlo.

Potresti?

Al rio Gusmano?...

ZAM.

ALZ. Ah! parlami soltanto

Dell'amor tuo, di te.

ZAM.

E m'ami sempre?

ALZ.

Oh quanto!...

ZAM.

Mi giuri?...

ALZ.

Eterna se'.

a 2

Risorge ne' tuoi lumi

L'astro de' giorni miei!

Quanto sinor perdei

Reso mi viene in te!

De' nostri infidi numi

Cadde il fallace impero,

Ma nune fido e vero

Ancor tu sei per me!



## SCENA VII.

GUSMANO, ATALIBA e detti, quindi Ufficiali e Soldati spagnuoli, ZUMA, e Donzelle americane.

GUS. (scorgendo Alzira nell'amplesso di Zamoro)  
Qual ardimento!... Olà?...  
ALZ. Gusman!...  
ATA. Traveggo!...  
GUS. Chi fia l'indegno?... Al guardo (avanzandosi)  
Credere potrò... Zamoro!...  
ZUM., Coro Zamoro!...  
ZAM. Sì, quel desso, a cui rapisti  
Ogni ben sulla terra,  
Tranne d'Alzira il cor, che mio fu sempre,  
E sempre mio sarà.  
GUS. Di sdegno avvampol...  
Soldati, a voi l'audace  
Affido.  
ALZ. Che!  
ATA. La pace  
Osi tu violar?  
GUS. Costui qui venne  
Certo a compier disegni.  
Malvagi... Un traditore  
Egli è.  
ZAM. Qui venni a ripigliarmi Alzira...  
Il nostro imene fu promesso...  
ALZ. E' vero...  
ZAM. M'è la sua man dovuta.  
GUS. A te dovuta  
E' la scure.  
ATA. Signor!...  
GUS. Lo trascinate  
Al supplizio.  
ALZ. Al supplizio!...  
ATA. e ZUM. Oh ciel!...  
ALZ. (cacciandosi disperatamente fra i soldati e Zamoro) Fermate.  
ZAM. Teco sperai combattere,  
Ma nella pugna invano  
Io ti chiamai... mi trassero

Prigione a te, Gusmano...  
Di ceppi e di patiboli  
Tu favellasti allora,  
Di scure e di supplizio  
Or tu favelli ancora:  
E sei guerrier? Carnefice,  
E non guerrier sei tu!  
GUS. Udiste il cenno? Compiasi. (ai soldati che muo-  
ALZ. Aita o ciel... vonsi in atto di strascinar Zamoro)

## SCENA VIII.

ALVARO, e detti.

ALV. Che fu?...  
ALZ. Vive Zamoro, e il barbaro  
Spento lo vuol...  
ALV. Chi veggio!...  
È desso, è quel magnanimo  
A cui la vita io deggio!  
GUS. Fia ver!... (viva sorpresa in tutti)  
ALZ. Pietade implora... (ad Alvaro)  
ALV. Grazia per esso.  
GUS. Ah! no...  
ALV. Grazia.  
GUS. E' destin ch'ei mora:  
Oltre sfuggir non può.  
ALV. (cadendo in ginocchio a' piè di Gusmano)  
Nella polve, genuflesso  
Ecco un padre innanzi al figlio...  
Involato fui per esso  
Della morte al crudo artiglio...  
E volerne puoi lo scempio?  
Esser puoi sì fiero ed empio?  
No, Gusmano, se una stilla  
Del mio sangue scorre in te.  
GUS. A quest'alma piena d'ira  
Mal tu parli di clemenza:  
Chi mi toglie il cor d'Alzira  
Non ha dritto all'esistenza.  
Ah! per te, per te darei  
Il mio sangue, i giorni miei...



Ma la grazia che domandi  
Più di morte è ria per me!

ALZ. Il contento fu per noi  
Breve sogno mentitore!  
Sul mattin de' giorni tuoi  
Scese il nembo struggitore!  
Ma quel erudo non può tanto,  
Che mi strappi a te d' accanto:  
Il tuo fato è il fato mio...  
Vita o morte insieme con te.

ZAM. Vivi, Alzira, ma fedele  
Al primier giurato affetto!  
In eterno pel crudele  
Odio e sprezzo serba in petto.  
Dal tuo labbro ascolti ognora  
Che tu m'ami estinto ancora...  
Del supplizio ch'ei m'appresta  
La vendetta io fido a te.

ATA., ZUM. e DON.  
(Ahl che stanca della sorte  
L'ira ingiusta ancor non è.)

GUERRIERI (Egli un di campò da morte,  
Evitarla or non potè. (odesi un mormorio

GUS. Qual suon? lontano, che cresce a poco a poco)

## SCENA IX.

OVANDO e detti.

GUS. Che avvenne?  
OVA. Il Rima

Varcò nemico stuolo;  
Arditi verso Lima  
Traggon que' folli a volo;  
E in mezzo al procelloso  
Fragor dell'armi loro,  
Un grido minaccioso  
Domanda a noi Zamoro.  
Figlio!...

ALV. Gusmano!...

ALZ. Ah! spento

ZAM.

Cadrò, ma vendicato!  
ALV. Che pensi?...  
GUS. Dell'evento

Mercè propizio fato! —  
Padre, vincesti; a lui  
Vita per vita io dono.

ALV. ATA. Cielo!...

ALZ. Ed è ver?...

GUS. Costui (alle guardie)

Libero parta. Io sono  
Tuo figlio! \* Vanne al campo... (a Zam.)  
Ci rivedrem colà!... \* (correndo fra le braccia  
del padre)

ZAM. Oh gioja!

GUS. Breve lampo  
Il viver tuo sarà.

Trema, trema... a ritorti fra l'armi  
Vengo il dono, rivale abborrito...  
Il tuo capo, alla seure fuggito,  
Al mio brando fuggir non potrà!

ZAM. Ah! vederti, superbo, già parmi  
Nella polve cader trucidato...  
Al tuo capo, di sangue bruttato,  
Questa mano la chioma torrà.

ALZ. Io ti seguò, tuo scudo vo' farmi  
Contro l'empio nemico furore...  
Non è brando che giunga al tuo core,  
Se il mio cor pria squarciato non ha.

OVA. e Nel tremendo apparato dell'armi  
Gus. Agl' insani mostriamo la fronte...  
Di nemici cadaveri un monte  
Tutto il campo fra poco sarà!

ALV., ALA., ZUM., DON.  
Ah! che il genio funesto dell'armi  
Ridestato ha il tremendo suo fuoco!...  
D'altro sangue cosparsa fra poco  
Questa terra innocente sarà!

(Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono ferocemente le  
spade, ed escono dall'opposto lato pel quale parte Zam.  
Atal., e le donne trattengono Alzira, che cerca seguirlo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## La vendetta d' un Selvaggio

### SCENA PRIMA

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

Qua e là drappelli spagnuoli, che sbeazzano allegramente: scorgonsi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali è ZAMORO, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.

SPA- **M**esei, mesci... - Vittoria!.. - Vittoria!..  
GNUOLI Al Sovrano! - Alla Spagna! - Alla gloria!  
Del trionfo la gioia succede (tocc. l bicch.)  
Alle pugne, alle stragi, al furor.  
Bevi, bevi... E' dovuta mercede  
Vino ibero ad ibero valor!

### SCENA II.

GUSMANO e detti, poi OVANDO.

GUS. Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime  
Spoglie nemiche fien divise.

SPAGNUOLI Al prode

Gusman, plauso, mercè!

OVA. Dell' assembrato

Consesso militar, questa ch' io reo

E' la sentenza: manca

Il nome tuo soltanto.

GUS. (leggendo il foglio) «E' condannato  
Qual ribelle Zamoro, e come albeggi  
Al rogo fia condotto».

(si accosta ad una tavola onde segnar la condanna)

### SCENA III.

ALZIRA e detti.

ALZ. Ah! no... clemenza,

Gusman!..

GUS. Per chi?

ALZ. - Per me. S'ei muore, io moro.  
ad un cenno di Gus., Ovando e gli altri spagnuoli si ritirano)

GUS. Il fato di Zamoro  
Cangiar tu puoi... ma solo  
Ad un prezzo!

ALZ. Ah! domanda il sangue mio...

GUS. No, la tua destra.

ALZ. Che!...

GUS. Seguimi all'aro,

E compiuto l'imen, giuro ch'ei salvo

Andrà lontan da questi regni.

ALZ. Oh cielo!...

Potrei mancar di fe?...

GUS. Lo devi, o ch'egli

Morrà.

ALZ. Fatale, orrenda scelta!

GUS. Scegli.

(\*prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a pie' di Gus.)

ALZ. \* Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...

Lo vedi... son io più spenta che viva...

Se d'esser m'astringi spergiura, infedele,

Io spiro, crudele, - io spiro... al tuo piè.

GUS. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core,

Ma sol per destarvi geloso furore...

Io segno il decreto, se indugi un momento.

Zamoro fia spento, - e spento da te.

Ei mora! (risoluto ed in atto di firmar la sentenza)

ALZ. Crudo, arrestati

- Ei... viva.

GUS. Viva!... Alzira

Sei dunque mia? - Rispondimi...

ALZ. Ei viva. (cadendo sur una seggiola)

GUS. Olà?...

### SCENA IV.

OVANDO e Detti.

GUS. Di pira

Non più, ma d'ara e talamo

Or si favelli... E questa

Mia sposa...

OVA. Sposo!...

GUS. Il pronuho

Rito solenne appresta...



E sia di tede innumeri  
Splendente la città...

OVA. Corro...

GUS. L'evento annunzia...

ALZ. Ciell...

OVA. T'obbedisco...

GUS. Va... (Ovando parte)

Colma di gioja ho l'anima,  
Più non domando, o bramo...

Non v'ha, non v'ha fra gli uomini

Chi t'ami quale io t'amo!

L'amor che mi governa

Arde di fiamma eterna...

È tale amor, che un barbaro

Nemmeno intender può.

ALZ. Ove mi tragge, ah misera!

Un rio destin tremendo...

Per troppo amor, colpevole

D'infedeltà mi rendo...

O morte, una speranza

Or solo in te m'avanza...

Sposa non già, ma vittima

Dell'are al più verrò. (partono)

#### SCENA V.

Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna,  
che vi scende a traverso di un forame.

La scena resta vuota qualche tempo, indi s'inoltra OTUMBO  
guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso;  
allora un avanzo degli sconfitti americani sbucca dalle parti  
più sinuose della spelonca, ov'erasi appiattato.

OTU. Amici!...

AMER. Ebben?

OTU. Seconda

Ebbi fortuna; e l'oro, a noi di tanti

Mali cagion, quell'oro

Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro

Compro le guardie: l'Inca

Tra l'ombre fuggirà, cinto d'ispane

Vesti.

AMER. Oh giojal!

OTU. Brev'ora,

Ed egli forse ne raggiunge...

AMER. Alcuno

S' inoltral...

OTU. E' desso!... (accorrendo verso la bocca dell'antro)

#### SCENA VI.

ZAMORO e Detti. Egli indossa le vestimenta d'un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza di un cenno; poi volge d'intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie di che si ricopre. — Silenzio.

ZAM. Miserandi avanzi

Di caduta grandezza,

Che più ne resta omai?

OTU. La tua salvezza.

In te rivive ancora

Qualche speranza; vieni

Ed a tempi men rei serba dell'ire

La generosa fiamma, e il prisco ardire.

ZAM. Irne lungi ancor dovrei

Carco d'onta e fuggitivo?...

Separarmi da colei

Onde sol respiro e vivo?... (la commozione gli

trunca le parole)

Io guardai la morte in viso

La guardai con un sorriso!...

Ma spezzar mi sento il core!

Ma non reggo a tal pensier!...

Ahi! che debil rende amore

Anche l'anima del guerrier!

OTU. Fuggi, ah! fuggi, ed un'ingrata,

Inca, oblia: di tanto affetto

Degna omai la sciagurata

Più non è.

ZAM. Crudel sospetto!... -

Forse?... Alzira...

ZAM. Ebben? Finiscil!...

OTU. - Sei tradito!

ZAM. No... mentisci!

OTU. Vedi tu lontan, lontano

La città brillar di faci?



ZAM. Si...  
 OTU. D'Alzira e di Gusmano  
 Si festeggia il nodo...  
 ZAM. Taci...  
 Ella... d'altri?...  
 (con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra capelli, mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la pers.)  
 AMER. Oh ciel!...  
 OTU. Zamoro!...  
 AMER. Tu soccumbi al tuo furor!  
 ZAM. Ah! perchè, perchè non moro?...  
 OTT., AMER. Odi..., calmati signor...  
 ZAM. (in tutta la piena dello sdegno)  
 Non di cedere lagrime,  
 Di sangue l'ora è questa!...  
 Al rito che s'appresta,  
 Non invitato, andrò!  
 Se il ciel non ha più fulmini,  
 Rimane il braccio mio...  
 Della vendetta il dio,  
 Empia, per te sarò!  
 OTU. e Ah! qual maligno genio (trattenendolo)  
 AMER. La tua ragion turbò?  
 Corri a morir!  
 ZAM. Lasciatemi... (in tuono imper.)  
 Vendetta e morte io vo... (esce a precipizio)

## SCENA VIII.

Vasta sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo dalle quali scorgesi la città illuminata; nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini.

Il loco è tutto ingombro di milizie spagnuole; i duci stanno sulla tribuna, le ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concetti.

DONNE Tergi del pianto America,  
 Tergi le meste ciglia.  
 Attende eccelso talamo  
 La tua più vaga figlia:  
 Pace a due mondi recano  
 Legami si felici,  
 Essi faranno amici  
 Il vinto e il vincitore.

Sorgi e gioisci America  
 Del nuovo tuo splendor!

## SCENA VIII.

GUSMANO, ALZIRA, ALVARO, ATALIBA, OVANDO, ZUMA  
 e Detti.

Gus. Prodi figli d'Iberia, al cui valore  
 Son vittorie le pugne,  
 Ecco la sposa di Gusman: del nodo,  
 Come fra poco il ciel, voi testimoni  
 Or siate; fausto nodo,  
 Onde quest'alma, de' trionfi avvezza  
 Alle gioje soltanto,  
 E' tutta inebriata!  
 ALZ. (Ho il core infranto!...)  
 Gus. È dolce la tromba che suona vittoria,  
 T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:  
 Ma innanzi agli altari, agli uomini, a Dio,  
 Condurre la donna che avvampa il tuo cor,  
 E dir questa donna, quest'angelo è mio:  
 Di mille trionfi è gioja maggior! —  
 Si compia il rito.

ALZ. (Schiuditi  
 O terra, in sì funesta  
 Ora tremenda...)  
 Gus. Porgimi  
 La man... (egli stende ad Alz. la destra; ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che un soldato uscendo dalla fila, si avventa sovr'esso, e gl'immerge un pugnale nel petto)

## SCENA ULTIMA.

ZAMORO e Detti.

ZAM. La mano è questa  
 Che a te si deve.  
 GLI ALTRI Ah! perfido!...  
 Zamoro! (riconoscendolo)  
 ALZ. Ciel!...  
 ZAM. Son io. (cento spade balenano  
 Colpite. — Esulta, beviti, sul di lui capo)  
 Infida, il sangue mio;



Ed a morir, Gusmano,  
Impara tu da me.

GUS. (sorretto da Ovando, e dagli altri due)

Altre virtùdi... insano,

Apprender voglio... a... te...

I numi tuoi, vendetta atroce...

Misfatto orribile... ti consigliar...

Io del mio Nume odo la voce,

Voce che impone di... perdonar!

Sol per tuo scampo... quel fido core

(accennando Alzira)

A me cedeva... e reo sembrò...

Vivete insieme giorni d'amore...

E benedite chi perdonò.

(ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro)

ZAM. Io sono attonit<sup>o</sup>!... rapit<sup>o</sup> io sonol...

ALZ.

Ah! no, che tanto un uom non può.

Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono

Adoro il nome che l'inspirò...

(cadendo in lagrime a piè di Gusmano)

ALV., ALA., ZUM., OVA., CORO

Virtù sublime!... celeste incanto!...

Egli perdona chi lo svenò!...

Quel che mi bagna tenero pianto

Vieppiù del ciglio, il cor versò...

ALV. (in tutta l'effusione del paterno dolore)

O mio Gusmano!... oh figlio mio!...

ALCUNI DUCI Deh! vieni altrove...

ALV. Crudeli, ah! no...

GUS. (raccogliendo le forze estreme, e movendo qualche passo

Padre!... verso il padre)

ALV. Al mio senol...

GUS. L'ultimo addio!...

Qui la... tua... destra... (ponendosi la mano  
paterna sul capo, onde riceverne la benedizione)

ALV. Figlio

(egli non può aggiungere altra parola, ma sono in questa  
mille benedizioni. Gusmano manda l'estremo auelito)

GLI ALTRI Spirò!...

FINE.

36312

